



Sito Web: <http://donboscogenova.org/parrocchia/>

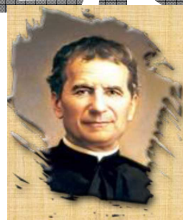


E-mail parroc genovaspdarena-parrocdb@donbosco.it



E-mail oratorio: genovaspd-oratorio@donbosco.it

Tel: 0106469501 Fax 010 0987356



Domenica 10 MARZO
1a DOMENICA DI QUARESIMA

ADORAZIONE EUCARISTICA Venerdì 9,30-12; 16-17,30 **SANTO ROSARIO** (tutti i giorni) ore 17,30

ORARIO DELL'ORATORIO Lunedì - Venerdì 16 - 19 Sabato 16 - 18,45

ORARIO SANTE MESSE Feriali 6,50 9 18 **Festivo** 9 - 10 - 12 - 18,00

CONFESSIONI Feriali: 10,30 -12; 16,30 18,30 **Festivi:** durante le S.Messe

L'Editoriale

CONVINCERCI DI PECCATO

Quaranta giorni. Un arco simbolico di tempo che dice la necessità di trovarsi preparati a qualcosa di totalmente nuovo. Una realtà o una situazione assolutamente inedite e fuori dalla nostra portata, ma che diventano raggiungibili e vissute soltanto a condizione di una adeguata e indispensabile preparazione. Così è “la pasqua di Dio” nella nostra storia personale e collettiva. Senza preparazione, la “pasqua” (significa: passaggio e quindi presenza, contatto, comunicazione) di Dio non avrebbe alcun effetto significativo: tutto, nella nostra vita, resterebbe immutato e imprigionato nel vuoto. La Quaresima è la grande opportunità per risvegliare in noi il bisogno di lasciarci travolgere dalla “pasqua” di Dio. Per respirare a pieni polmoni la freschezza e la potenza della Sua inestinguibile Vita. Per respirare della Sua sconfinata libertà. Ma il nodo frenante è in noi. O meglio: siamo noi. Ci aiuta a riconoscerci chiusi in una rovinosa miopia un racconto di Gesù che vede protagonisti un fariseo e un pubblicano, descritti nel contenuto della loro personale preghiera. Il fariseo si dichiara giusto ed esemplare, il pubblicano si confessa bisognoso del perdono di Dio. Gesù sentenza: il pubblicano rinasce della Pasqua di Dio; il fariseo si perde nel peccato. Il “nodo” è tutto qui. Nella capacità di riconoscerci insufficienti e bisognosi di una pienezza di vita che è un “Altro” ad assicurarci. E vincere la pericolosa arroganza che ci fa sentire a posto, arroccati nella presunzione della bontà delle nostre scelte e nella certezza che sono sempre gli altri a dover cambiare. La Quaresima funziona se ci destabilizza. Se ci spinge nel deserto delle nostre sicurezze e ci aiuta a fare chiarezza su di noi, sulle nostre abituali decisioni, sui valori che perseguiamo, sul senso che stiamo dando alla nostra esistenza.

Resta il problema del “nodo” da sciogliere: se ci rendiamo capaci di “convincerci di peccato” (e quindi bisognosi di salvezza) o se restiamo “convinti di giustizia” (stiamo bene come siamo e non chiediamo niente a nessuno; neppure Dio mi serve o – se mi deve proprio servire – è per ricompensare la mia vita “giusta”). Forse è il “tempo” provvidenziale per riscoprire il senso del peccato, riconoscere che siamo agganciati a una catena del male, che si consolida anche in noi una cultura di morte che toglie respiro. Dobbiamo “convincerci di peccato”. Perché l’umanità non può migliorare se perde il senso del male e del peccato.

Don Pierdante

UN “SEGNO” CHE CI ACCOMPAGNA E CI ORIENTA VERSO LA PASQUA DI GESU’



La Quaresima è un lento e rigoroso cammino verso la luminosità della Pasqua. Gli appuntamenti domenicali sono le tappe che contrassegnano passaggi indispensabili per un serio itinerario di fede e di crescita spirituale. Al centro trova risalto la “Parola di Dio” che diventa determinante nell’orientare e nel sostenere il percorso che siamo chiamati ad affrontare per essere coinvolti nella “pasqua di Dio”, che ha il rimando storico nella morte e nella risurrezione di Cristo Gesù. Perché sia tutta la nostra Comunità cristiana a trovare unità e consistenza in questa esperienza di grazia, avremo un segno che intende dare visibilità permanente al cammino che la Liturgia ci aiuta a interiorizzare. E’ il segno di un SEPOLCRO, con la forma esteriore molto simile ai sepolcri in uso ai tempi di Gesù. È un segno vistoso, prepotente. Sta a ricordarci e a richiamarci qual è stata la nostra reazione nei confronti di Gesù e del suo insegnamento. È il “segno”

delle nostre resistenze a Dio, dei nostri rifiuti, delle nostre esclusioni. Riconosciamo di essere produttori di morte e negatori di possibilità di vita. Con l’inizio della Quaresima saremo invitati alla fatica di dare nome alle nostre scelte e ai

nostri comportamenti che producono morte. “Dare nome” significa identificare, riconoscere con precisione, fare chiarezza. Processo non sempre facile per noi, che tendiamo a nasconderci (e ad assolverci) dietro un male (= peccato) che stentiamo ad ammettere e che tende a diventare così pervasivo da non percepirne più le ferite e finiamo con l’assopirci nell’insensibilità e nell’indifferenza.

La Quaresima è il percorso serio e rigoroso che porta al riconoscimento delle nostre malattie e indica la cura per guarirne. Con la guida della “Parola di Dio”, che fa luce e ci rivela a noi stessi, saremo aiutati a “liberarci” dai mali che ci feriscono e a demolire progressivamente quei pezzi di negatività che – nel loro insieme – generano sepolcri.

Se il nostro impegno corrisponde alle aspettative di Dio su noi, faremo realmente in modo che la Vita – mortificata nel sepolcro – torni a liberarsi e a sfolgorare in tutta la sua bellezza e nel suo splendore. E’ come se fossimo noi a liberare Gesù dalla morte in cui lo abbiamo costretto. E quel SEPOLCRO che sembrava vincere con la sua forza di morte, si apre a riconsegnarci una Vita ancora più splendente e che è chiamata a restare tale per sempre.

Nell’immagine è esposto uno dei sepolcri, riportati recentemente alla luce dagli archeologi, presenti nell’area dove fu sepolto Gesù.



**ANCHE NOI MANIFESTIAMO LA NOSTRA LIBERTA’ DI UOMINI (PECCATORI) CURANDO L’OBEDIENZA A DIO
VANGELO DI LUCA (4,1-13)**



In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.



Avvenimenti della Settimana

Martedì 12 Marzo ore 18,30 in Sala Rinaldi Catechesi Adulti.
ore 18,00 terzo incontro della rassegna “Sampierdelcinema”. “Uno spettro si aggira per l’Europa?”. Alle 21,00 proiezione del film “Il giovane Karl Marx”

Giovedì 14 Marzo ore 20,45 in Sala Rinaldi Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Venerdì 15 Marzo ore 17,00 S. Rosario ed a seguire ore 17,15 Via Crucis Parrocchiale.

ore 20,30 in Chiesa Via Crucis (bilingue).
ore 20,30 VIA CRUCIS cittadina (al Porto Antico).

Seguici su alla pagina "Sampierdelcinema"

martedì 12 marzo
3
UNO SPETTRO SI AGGIRA PER L'EUROPA?
IL MANIFESTO COMUNISTA TRA FILOSOFIA, STORIA E LETTERATURA

Ben altri sono gli spettri che si aggirano oggi per l'Europa, e per il mondo. Ma, centocinquanta anni fa, quasi esattamente la sera il 21 febbraio 1848, Marx ed Engels, analizzando la storia come lotta di classe combattuta tra oppressori e oppressi, misero in luce le distorsioni di un mondo segnato da ingiustizia e sopraffazione. E oggi, al di là del fallimento storico del comunismo sovietico, restano - nel mondo occidentale - alcune componenti ineliminabili, come l'abolizione del lavoro mendace.

Ore 18 interventi di:
Prof. **GIANLUCA GINETTI**, docente di storia e filosofia
Prof. **MARCO URSI**, docente di storia e filosofia
Prof. **RENATO DELLEPANE**, ex preside e docente di letteratura italiana
Prof. **MASSIMILIANO CABELLA**, filosofo e sinologo

Ore 20 aperitivo.

Ore 21 proiezione del film
IL GIOVANE KARL MARX
di Raoul Peck
con August Diehl, Stefan Konarski, Vicky Krieps
(Francia, Germania, Belgio 2017, 112)

Il film racconta gli anni giovanili di Marx tra il 1842 e il 1848, e quindi la sua amicizia con Engels, condividendo la passione politica con le vicende della vita privata, in un periodo, la metà dell'Ottocento, in cui l'Europa si è fermata e i lavoratori scendono in piazza per protestare contro le condizioni di lavoro in fabbrica. In questo contesto nasce il Manifesto del Partito Comunista.

Cena di Primavera
16 Marzo 2019
Appuntamento ore 19:30

Iscrizioni entro 11 Marzo
tramite il referente di gruppo
o in segreteria

menu bambini
(fino a 10 anni)
8€

menu adulti
18€

Oratorio don Bosco
Sampierdarena

Sabato 16 Marzo dalle ore 19.30 in poi, in oratorio, non mancate la “CENA DI PRIMAVERA”, Insieme alle prime fioriture, cogliamo l’occasione di far del bene a tavola !

Domenica 17 Marzo **II DOMENICA DI QUARESIMA.**
Subito dopo la S. Messa delle ore 10,00 incontro con i genitori del catechismo di 1a media

IL MIO DONO PER I POVERI



Come abbiamo già scritto nel Notiziario della scorsa domenica, in questo periodo di QUARESIMA ci impegniamo a rendere concreta la nostra CARITA' portando in Chiesa generi alimentari che saranno destinati ai tanti poveri assistiti dal nostro Centro di solidarietà, animato dal gruppo della "San Vincenzo".

Per la domenica del 17 Marzo siamo invitati a portare: POMODORI IN SCATOLA, SUGHI VARI, LATTE A LUNGA CONSERVAZIONE

Messaggio del Santo Padre Francesco per la Quaresima 2019

In occasione dell'inizio del periodo Quaresimale vogliamo proporVi la lettura e la riflessione sul messaggio che Papa Francesco ha inviato a tutte le comunità cristiane. È questo un modo per sollecitare un cammino spirituale di conversione, nel periodo che ci separa dalla Pasqua di Risurrezione.

«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8, 19)

Cari fratelli e sorelle,

ogni anno, mediante la Madre Chiesa, Dio «dona ai suoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché [...] attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo» (Prefazio di Quaresima 1). In questo modo possiamo camminare, di Pasqua in Pasqua, verso il compimento di quella salvezza che già abbiamo ricevuto grazie al mistero pasquale di Cristo: «nella speranza infatti siamo stati salvati» (Rm 8,24). Questo mistero di salvezza, già operante in noi durante la vita terrena, è un processo dinamico che include anche la storia e tutto il creato. San Paolo arriva a dire: «L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). In tale prospettiva vorrei offrire qualche spunto di riflessione, che accompagni il nostro cammino di conversione nella prossima Quaresima.

1. La redenzione del creato

La celebrazione del Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo, culmine dell'anno liturgico, ci chiama ogni volta a vivere un itinerario di preparazione, consapevoli che il nostro diventare conformi a Cristo (cfr Rm 8,29) è un dono inestimabile della misericordia di Dio.

Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio, che cioè quanti godono della grazia del mistero pasquale di Gesù ne vivano pienamente i frutti, destinati a raggiungere la loro compiuta maturazione nella redenzione dello stesso corpo umano. Quando la carità di Cristo trasfigura la vita dei santi – spirito, anima e corpo –, questi danno lode a Dio e, con la preghiera, la contemplazione, l'arte coinvolgono in questo anche le creature, come dimostra mirabilmente il "Cantico di frate sole" di San Francesco d'Assisi (cfr Enc. Laudato si', 87). Ma in questo mondo l'armonia generata dalla redenzione è ancora e sempre minacciata dalla forza negativa del peccato e della morte.

2. La forza distruttiva del peccato

Infatti, quando non viviamo da figli di Dio, mettiamo spesso in atto comportamenti distruttivi verso il prossimo e le altre creature – ma anche verso noi stessi – ritenendo, più o meno consapevolmente, di poterne fare uso a nostro piacimento. L'intemperanza prende allora il sopravvento, conducendo a uno stile di vita che viola i limiti che la nostra condizione umana e la natura ci chiedono di rispettare, seguendo quei desideri incontrollati che nel libro della Sapienza vengono attribuiti agli empi, ovvero a

coloro che non hanno Dio come punto di riferimento delle loro azioni, né una speranza per il futuro (cfr 2,1-11). Se non siamo protesi continuamente verso la Pasqua, verso l'orizzonte della Risurrezione, è chiaro che la logica del tutto e subito, dell'aver sempre di più finisce per imporsi.

La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18). Si tratta di quel peccato che porta l'uomo a ritenersi dio del creato, a sentirsene il padrone assoluto e a usarlo non per il fine voluto dal Creatore, ma per il proprio interesse, a scapito delle creature e degli altri.

Quando viene abbandonata la legge di Dio, la legge dell'amore, finisce per affermarsi la legge del più forte sul più debole. Il peccato che abita nel cuore dell'uomo (cfr Mc 7,20-23) – e si manifesta come avidità, brama per uno smodato benessere, disinteresse per il bene degli altri e spesso anche per il proprio – porta allo sfruttamento del creato, persone e ambiente, secondo quella cupidigia insaziabile che ritiene ogni desiderio un diritto e che prima o poi finirà per distruggere anche chi ne è dominato.

3. La forza risanatrice del pentimento e del perdono

Per questo, il creato ha la necessità impellente che si rivelino i figli di Dio, coloro che sono diventati “nuova creazione”: «Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove» (2 Cor 5,17). Infatti, con la loro manifestazione anche il creato stesso può “fare pasqua”: aprirsi ai cieli nuovi e alla terra nuova (cfr Ap 21,1). E il cammino verso la Pasqua ci chiama proprio a restaurare il nostro volto e il nostro cuore di cristiani, tramite il pentimento, la conversione e il perdono, per poter vivere tutta la ricchezza della grazia del mistero pasquale.

Questa “impazienza”, questa attesa del creato troverà compimento quando si manifesteranno i figli di Dio, cioè quando i cristiani e tutti gli uomini entreranno decisamente in questo “travaglio” che è la conversione. Tutta la creazione è chiamata, insieme a noi, a uscire «dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). La Quaresima è segno sacramentale di questa conversione. Essa chiama i cristiani a incarnare più intensamente e concretamente il mistero pasquale nella loro vita personale, familiare e sociale, in particolare attraverso il digiuno, la preghiera e l'elemosina.

Digiunare, cioè imparare a cambiare il nostro atteggiamento verso gli altri e le creature: dalla tentazione di “divorare” tutto per saziare la nostra ingordigia, alla capacità di soffrire per amore, che può colmare il vuoto del nostro cuore. Pregare per saper rinunciare all'idolatria e all'autosufficienza del nostro io, e dichiararci bisognosi del Signore e della sua misericordia. Fare elemosina per uscire dalla stoltezza di vivere e accumulare tutto per noi stessi, nell'illusione di assicurarci un futuro che non ci appartiene. E così ritrovare la gioia del progetto che Dio ha messo nella creazione e nel nostro cuore, quello di amare Lui, i nostri fratelli e il mondo intero, e trovare in questo amore la vera felicità.

Cari fratelli e sorelle, la “quaresima” del Figlio di Dio è stata un entrare nel deserto del creato per farlo tornare ad essere quel giardino della comunione con Dio che era prima del peccato delle origini (cfr Mc 1,12-13; Is 51,3). La nostra Quaresima sia un ripercorrere lo stesso cammino, per portare la speranza di Cristo anche alla creazione, che «sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21). Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali. Così, accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice.